



ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

Piazza dell'Indipendenza, 4 00185 Roma tel.: + 39-0644482.1 fax: + 39-0644482229

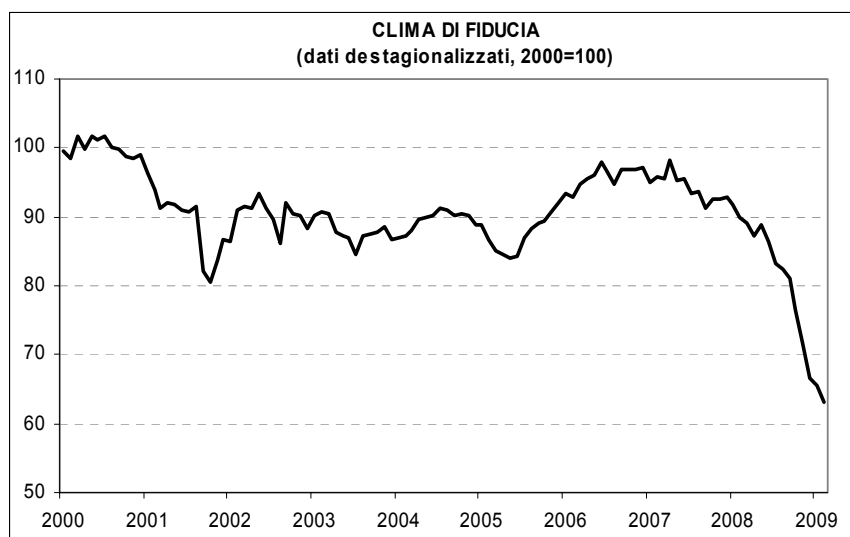
DATA/Date: 26 febbraio 2009

TEL.: 06/444821

COMUNICATO STAMPA

LA FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE SCENDE ULTERIORMENTE A FEBBRAIO

- L'indice, considerato al netto dei fattori stagionali e calcolato in base 2000=100, si attesta a 63,2 da 65,4 scendendo ancora al di sotto dei minimi raggiunti lo scorso mese
- Il calo è dovuto soprattutto alla contrazione del portafoglio ordini, comune sia ai mercati interni sia a quelli esteri, e delle aspettative di produzione; un primo segnale in controtendenza viene invece questo mese dalle scorte di magazzino, che diminuiscono notevolmente in termini di saldo rispetto al mese di gennaio
- Torna ad aumentare però la quota di imprese che dichiarano di soffrire un razionamento del credito: il 6,6% del campione si è visto negare un prestito indipendentemente dalle condizioni di finanziamento proposte, mentre l'1,4% le ha rifiutate con il risultato di un mancato accesso al fido
- La fiducia scende in tutti i principali comparti produttivi, anche se con diversa intensità: la caduta è particolarmente forte nei beni d'investimento, dove l'indice scende a 59,4 da 63,1 ed è invece meno marcata nei beni intermedi (a 56,3 da 58,1) ed in quelli di consumo (a 77 da 78,6)
- Gli andamenti sono differenti anche a livello territoriale: l'indice cala nettamente nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente, da 73,6 a 67,6 e da 74,5 a 70,5), scende leggermente nel Nord Est (da 61,9 a 61,4) ed è stabile nel Nord Ovest (62,6)
- Secondo l'usuale focus trimestrale relativo ai dati per dimensione d'impresa, la forte caduta della fiducia registrata negli ultimi tre mesi riflette un calo particolarmente marcato per le imprese di piccola dimensione (con meno di 100 addetti); la tendenza è negativa anche per le imprese medio-grandi, con però qualche primo segnale di diminuzione delle scorte di magazzino (più forte nelle imprese con oltre 250 addetti)



I dati relativi al mese di marzo saranno diffusi il 26 marzo 2009

Le prossime Inchieste ISAE in calendario sono:

27 febbraio: Inchiesta mensile sulle imprese di servizi (mese di riferimento: febbraio), Inchiesta mensile sulle imprese del commercio al minuto (mese di riferimento: febbraio) e Inchiesta mensile sulle imprese di costruzione (mese di riferimento: gennaio)

10 marzo: Confronti Internazionali delle inchieste sulle imprese e i consumatori (mese di riferimento: febbraio)

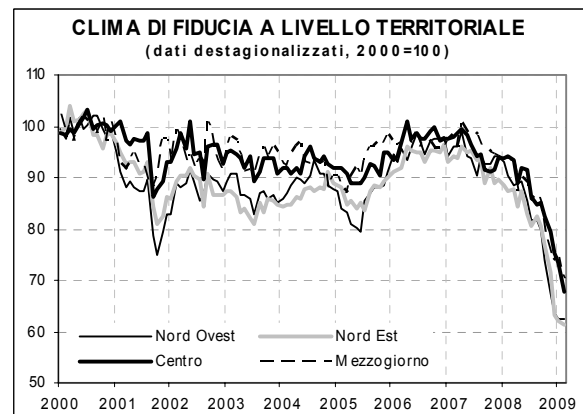
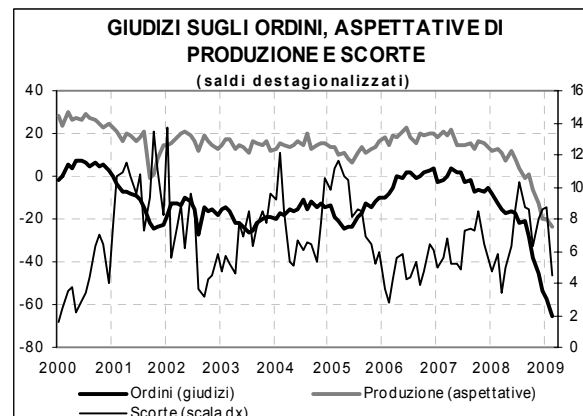
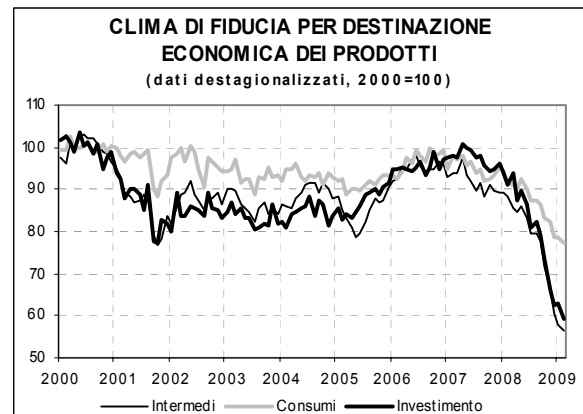
Il testo completo delle Inchieste ISAE (in formato cartaceo ed elettronico) è in vendita alle condizioni indicate nel sito www.isae.it

Risultati generali

Secondo l'indagine condotta dall'ISAE nei giorni dal 2 al 19 del mese su un panel di circa 4.000 imprese il clima di fiducia del settore manifatturiero ed estrattivo continua a peggiorare a febbraio, attestandosi a 63,2 da 65,4 dello scorso mese. Il calo è dovuto soprattutto alla contrazione del portafoglio ordini e della domanda in generale, sia nei mercati interni sia in quelli esteri, e delle aspettative di produzione; un segnale positivo viene invece dalle scorte di magazzino che diminuiscono notevolmente rispetto al mese precedente (da 9 a 5 in termini di saldo). Torna ad aumentare però la quota di imprese che dichiarano di soffrire un razionamento del credito: il 6,6% del campione si è visto negare un prestito indipendentemente dalle condizioni di finanziamento proposte, mentre l'1,4% le ha rifiutate con il risultato comunque di un mancato accesso al fido

La fiducia scende in tutti i principali comparti produttivi, anche se con diversa intensità: la caduta è particolarmente forte nei beni di investimento, dove l'indice scende da 63,1 a 59,4; l'indice si riduce leggermente anche nei beni intermedi (da 58,1 a 56,3) e in quelli di consumo (da 78,6 a 77). Gli andamenti sono differenti anche a livello territoriale: l'indice cala nettamente nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente, da 73,6 a 67,6 e da 74,5 a 70,5); scende leggermente nel Nord Est (da 61,9 a 61,4) ed è stabile nel Nord Ovest (62,6).

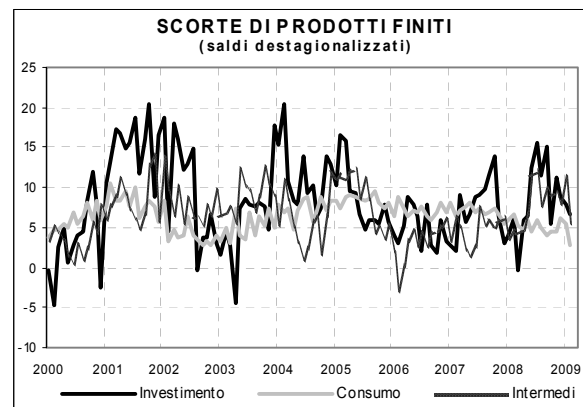
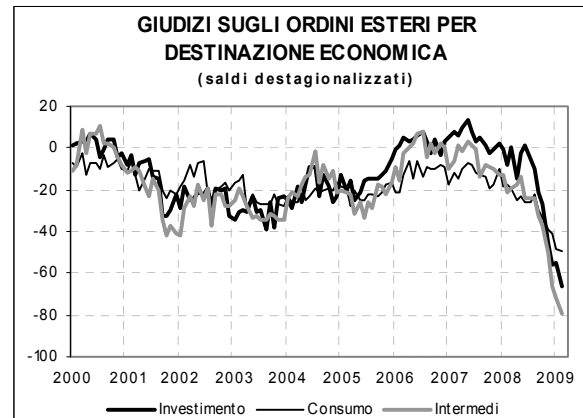
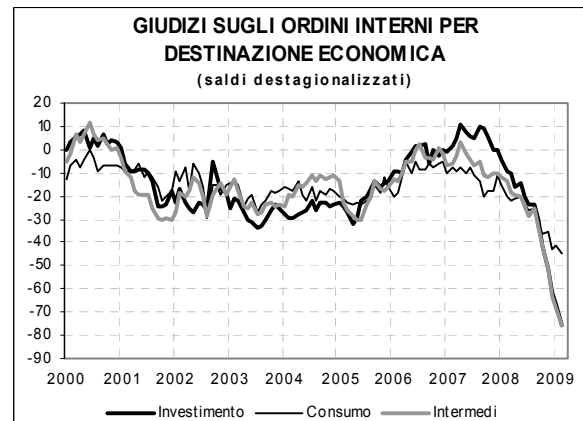
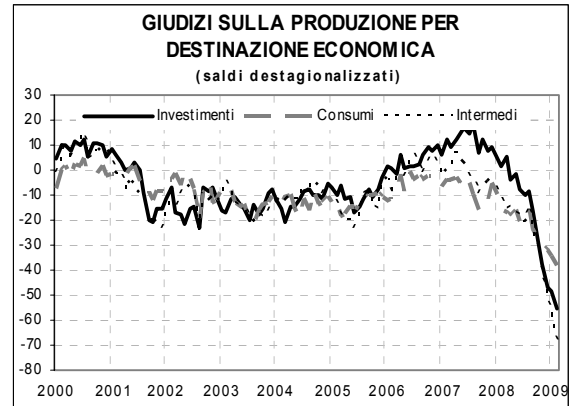
Secondo l'usuale focus trimestrale relativo ai dati per dimensione d'impresa, la forte caduta della fiducia registrata negli ultimi tre mesi riflette un calo particolarmente marcato per le imprese di piccola dimensione (con meno di 100 addetti); la tendenza è negativa anche per le imprese medio-grandi, con però qualche primo segnale di diminuzione delle scorte di magazzino (più forte nelle imprese con oltre 250 addetti)



Situazione nel mese di riferimento (febbraio 2009)

Continuano a peggiorare a febbraio i giudizi delle imprese sullo stato attuale degli ordini, della produzione e della liquidità aziendale; un segnale positivo viene, invece, dalle scorte. Entrando nel merito, il saldo relativo ai giudizi sugli ordini cala a -65 (da -58 di gennaio) scendendo ulteriormente sui minimi storici dal 1991; diminuisce sia la componente interna (da -59 a -66) sia quella estera della domanda (da -59 a -67). In netto ridimensionamento sono anche i giudizi delle imprese sui livelli produttivi (da -49 a -56). Calano invece per la prima volta dallo scorso ottobre le scorte di magazzino, che passano da 9 a 5 in termini di saldo, su livelli inferiori a quelli medi di lungo periodo. La liquidità aziendale riprende a calare di sei punti (da 10 a 4) dopo la stabilità nel mese di gennaio.

Il peggioramento della situazione corrente è diffuso a tutti i principali comparti produttivi anche se è più marcato nelle imprese produttrici di beni di investimento. Infatti in quelle di beni di consumo i giudizi sugli ordini scendono lievemente rispetto a gennaio, passando da -40 a -43 (da -42 a -44 sull'interno e da -48 a -50 sui mercati esteri); calano anche le valutazioni sui livelli produttivi (da -35 a -39), sulla liquidità aziendale (da 11 a 7) ed i giudizi sulle scorte (da 5 a 3). Nelle imprese produttrici di beni d'investimento i giudizi sugli ordini scendono molto di più, passando da -63 a -73, riflettendo un forte calo della componente interna (da -66 a -76) ed un sostanziale crollo di quella estera (da -55 a -66); scendono notevolmente anche i livelli produttivi (da -48 a -56) e la liquidità aziendale (da 13 a 0). Diminuiscono solo lievemente in questo caso le giacenze di prodotti finiti (da 8 a 7). Nelle imprese di beni intermedi, infine, i giudizi sugli ordini calano da -68 a -76, a fronte di una flessione sia della domanda interna sia di quella estera. Scendono di molto anche i livelli produttivi (da -58 a -68) e la liquidità aziendale (da 8 a 2). Diminuiscono, più che negli altri settori, le scorte di magazzino (da 11 a 5).



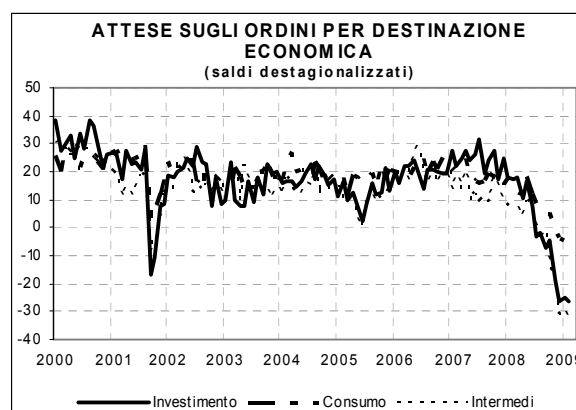
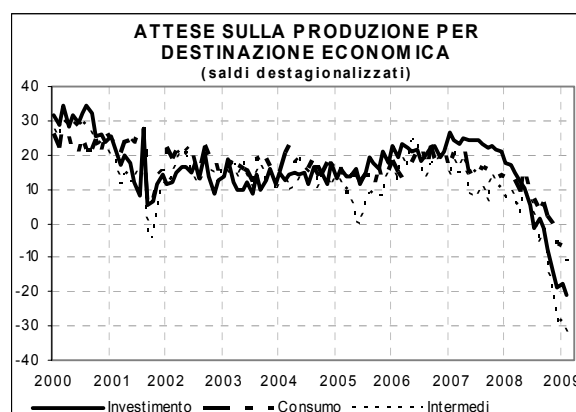
Previsioni per i successivi tre mesi

Le aspettative a breve termine sulle principali variabili aziendali (produzione, ordini, occupazione, prezzi) peggiorano rispetto allo scorso mese. L'incertezza circa le prospettive a breve termine del ciclo internazionale contribuiscono ad un forte peggioramento delle attese a breve sulla situazione generale dell'economia italiana, ed anche di quelle sulla liquidità aziendale. Le attese su ordini, produzione e prezzi di vendita calano rispetto ai valori dello scorso mese (a -20 e -24 rispettivamente i saldi relativi a ordini e produzione; da -9 a -12 quello relativo ai prezzi di vendita). Le imprese sono pessimiste anche per quanto riguarda l'occupazione nei prossimi tre mesi (da -22 a -29) e la situazione generale dell'economia italiana (da -57 a -60, minimo da agosto 1992); migliora seppure di poco l'aspettativa sulla liquidità aziendale (da -30 a -29). L'andamento è non omogeneo a livello settoriale: nei beni di consumo, gli intervistati sono infatti leggermente più pessimisti rispetto allo scorso mese circa le prospettive della domanda (da -6 a -9), della produzione (da -7 a -11) e della liquidità aziendale (da -19 a -17); sono attesi in lieve diminuzione i livelli occupazionali (da -20 a -21), e si prevedono maggiori tensioni dal lato dei prezzi (da -1 a 1); scende ancora (da -54 a -60) il saldo relativo alla situazione economica generale. Il peggioramento è più marcato per i produttori dei beni d'investimento: il saldo relativo agli ordini si attesta a -26 (da -25); calano però fortemente le attese di produzione (a -21, da -17) e di occupazione a -26 (da -17); le previsioni relative alla liquidità calano da -30 a -29 e quelle sulla situazione economica generale scendono da -59 a -62, in un quadro caratterizzato da una forte diminuzione delle attese sui prezzi di vendita (da 2 a -6 il saldo). Indicazioni di un diffuso pessimismo delle attese a breve termine vengono anche dai produttori di beni intermedi: scendono da -29 a -33 le attese sugli ordini e da -28 a -33 quelle sulla produzione, scendono da -28 a -35 quelle sull'occupazione. Restano costanti, per il terzo mese consecutivo, le attese sulla liquidità

aziendale (-28 il saldo). Gli imprenditori di questo settore confermano poi le previsioni pessimistiche, anche se più marcatamente, già emerse negli altri comparti sulla situazione economica generale (da -60 a -64 il saldo) e sui prezzi di vendita (il saldo scende da -16 a -21).

Clima di fiducia e saldi destagionalizzati delle serie componenti l'indice

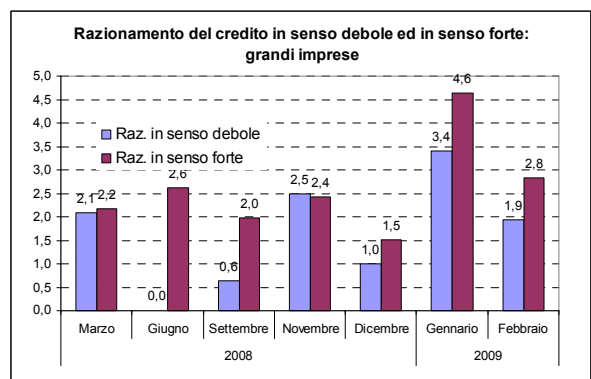
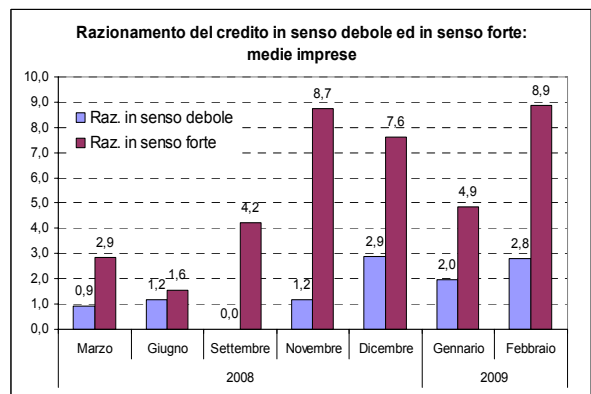
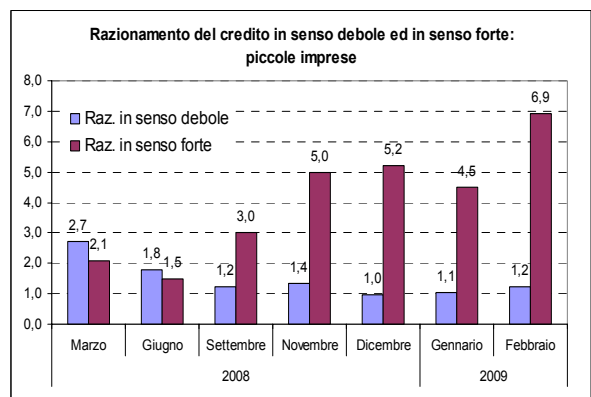
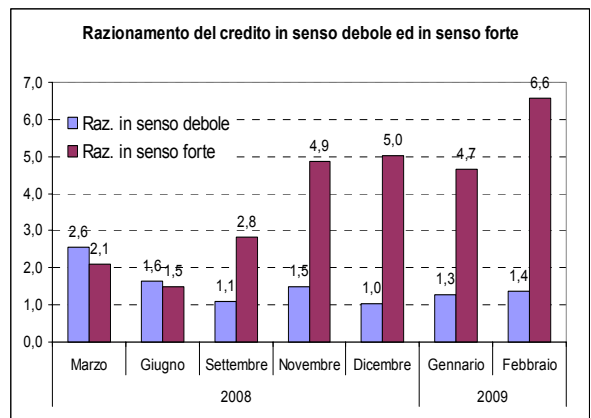
	Clima di fiducia	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Nov. 2008	71,6	-45	8	-13
Dic. 2008	66,7	-54	9	-20
Gen. 2009	65,4	-58	9	-20
Feb. 2009	63,2	-65	5	-24



Le condizioni di accesso al credito

Tornano a peggiorare a febbraio i giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al mercato del credito: la quota di imprese che le ritiene peggiorate torna a salire dal 33,5 al 40,2 del campione, con un aumento particolarmente forte per le piccole e medie imprese; quelle con più di 250 addetti appaiono invece meno preoccupate rispetto allo scorso mese. Su base territoriale, a denunciare condizioni di credito meno favorevoli sono soprattutto le imprese del Nord Ovest e del Nord Est.

Sulle base dei risultati dell'indagine, il 22,6% delle imprese manifatturiere ha ottenuto negli ultimi mesi un finanziamento, contro un 8% che invece non lo ha ottenuto. Il razionamento riguarda soprattutto le imprese di piccole e medie dimensioni; su base territoriale, a non ottenere finanziamenti sono soprattutto le imprese del Nord Ovest (8,5) e del Nord Est (8,1). Il mancato ottenimento del finanziamento continua ad essere dovuto principalmente al rifiuto da parte della banca (6,6%), denotando quindi una situazione di cosiddetto "razionamento in senso forte"; in particolare, le istituzioni finanziarie sembrano aver diminuito gli affidamenti soprattutto alle imprese di piccola e media dimensione, senza particolari differenze su base territoriale. Infine, la quota di imprese che invece rifiuta le nuove condizioni maggiormente onerose (cosiddetto "razionamento in senso debole") risulta pressoché stabile attorno all'1,4%; in questo caso, le imprese che rifiutano il finanziamento più oneroso sono soprattutto quelle medio-grandi e appaiono concentrate nel Nord Ovest e nel Nord Est.



Focus: L'andamento della fiducia per dimensione di impresa

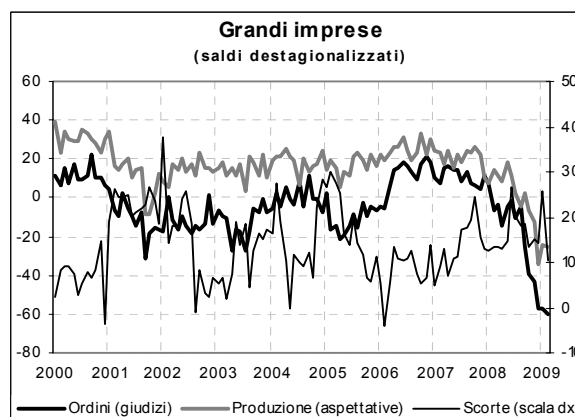
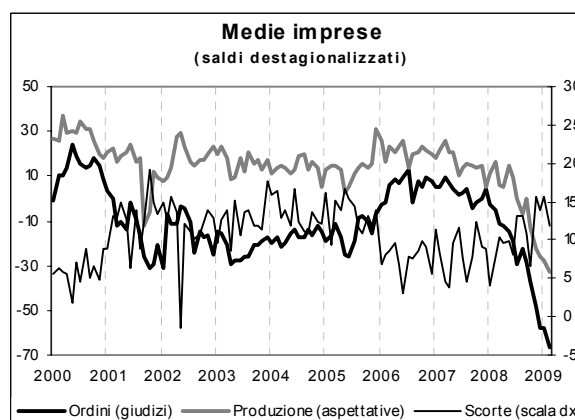
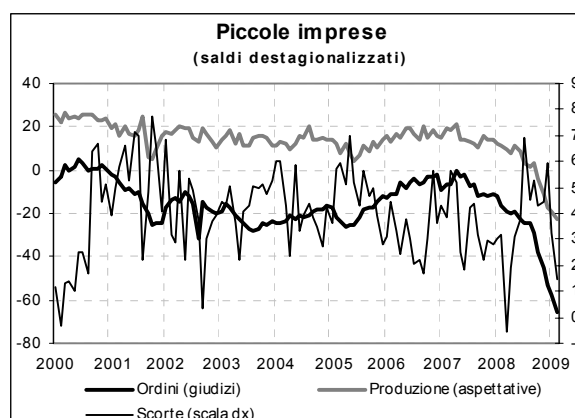
Nel periodo dicembre-febbraio la fiducia delle imprese manifatturiere ha mostrato severi segni di deterioramento, con l'indicatore che si posiziona oggi su livelli inferiori di circa otto punti rispetto a quelli dello scorso novembre. Guardando ai dati disaggregati per dimensione d'impresa, il calo è particolarmente marcato per le imprese di piccola dimensione (con meno di 100 addetti), ma è comunque rilevante anche per le imprese medie (tra i 100 e 250 addetti) e grandi (oltre i 250 addetti).

In particolare, nelle imprese di piccole dimensioni la fiducia ha registrato una brusca diminuzione a dicembre (da 74,3 a 69,4), per poi proseguire la discesa sia a gennaio sia a febbraio (a 68,4 e 65,4 rispettivamente). Nelle medie imprese si assiste ad un deterioramento leggermente inferiore della fiducia a dicembre (da 63,5 a 60), seguito comunque da ulteriori cali nei due mesi successivi (la fiducia raggiunge quota 59,3 a gennaio e 56 a febbraio). Un andamento leggermente differente si registra nelle imprese più grandi: l'indice scende infatti di ben dieci punti a dicembre, per poi calare ancora lievemente nel mese di gennaio e registrare un rimbalzo positivo nell'ultimo mese (da 57,2 a 60,6).

Guardando alle variabili che compongono il clima, il calo registrato tra dicembre e febbraio è dovuto soprattutto ad un forte pessimismo dei giudizi sugli ordini, a cui si aggiunge di conseguenza un peggioramento marcato delle attese di produzione. Qualche segnale meno negativo emerge dal lato delle scorte di magazzino, che pur rimanendo su valori superiori a quelli considerati normali scendono tra gennaio e febbraio rispetto ai livelli toccati alla fine del 2008 riportandosi in termini di saldo al di sotto della propria media di lungo periodo. La tendenza al calo delle scorte, comune a tutte le dimensioni d'impresa, è però più intensa nelle imprese medie e soprattutto in quelle di più grande dimensione.

Clima di fiducia per dimensione d'impresa

	Totale generale	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese
Novembre	71.6	74.3	63.5	68.4
Dicembre	66.7	69.4	60.0	58.0
Gennaio	65.4	68.4	59.3	57.2
Febbraio	63.2	65.4	56.0	60.6



I risultati dell'inchiesta ISAE nelle ripartizioni territoriali

Il calo della fiducia registrato a livello nazionale riflette dinamiche differenziate su base territoriale: l'indice destagionalizzato è costante nel Nord Ovest, diminuisce leggermente nel Nord Est, e invece peggiora nel Centro e nel Mezzogiorno. Si evidenzia in particolare un generale peggioramento dei giudizi sulla domanda, mentre segnali contrastanti provengono dai giudizi sulle scorte e dalle aspettative sulla produzione.

Nord Ovest: la fiducia è stabile sui livelli di gennaio (62,6). Si registrano, nel dettaglio, una marcata diminuzione del saldo dei giudizi sugli ordini (sia per la domanda interna sia per quella estera) ed una lieve contrazione delle aspettative di produzione (da -24 a -27). Crollano i giudizi sulle scorte di prodotti finiti, che tornano al di sotto dei livelli considerati normali per la prima volta dal febbraio 2006 (da 10 a -2).

Nord Est: la fiducia cala leggermente (da 61,9 a 61,4) rispetto al mese precedente; continuano a peggiorare i giudizi sugli ordini (più nella domanda interna) mentre restano costanti le aspettative sui livelli della produzione (-24 il saldo). Segnali moderatamente positivi emergono per quanto riguarda i giudizi sulle scorte di magazzino (da 10 a 9 il saldo).

Centro: l'indice di fiducia scende da 73,6 a 67,6 essenzialmente a causa di un peggioramento dei giudizi sugli ordini (sia dall'interno sia dall'estero) e per una forte diminuzione delle aspettative di produzione (da -12 a -21). Aumenta anche in questo caso la quota degli imprenditori che giudica le scorte al di sopra dei livelli considerati normali (da 6 a 8).

Mezzogiorno: l'indice scende di quasi quattro rispetto al mese precedente (da 74,5 a 70,5). La caduta è dovuta a giudizi fortemente sfavorevoli sui livelli degli ordini (più dall'interno che dall'estero) e ad aspettative sempre più negative (da -8 a -12) per quanto concerne la produzione. Come nel Centro, segnali di pessimismo provengono anche dalle valutazioni relative ai livelli delle giacenze di prodotti finiti (da 5 a 7).

